

A Padova 25 incriminati fra cui un ex prefetto e un ex assessore regionale

I misteri dell'ENCO

Lettere all'Unità

I nomi di quelli che hanno preso i dollari

Cara Unità,
L'on. Pertini, presidente della Camera dei deputati, ha ricevuto un messaggio pressante...

Il superamento di queste contraddizioni non si attua privilegiando un ruolo rispetto a un altro...

Stato ora al popolo italiano saper distinguere questo angelo dal diavolo...

Per un modo davvero nuovo di governare

Caro direttore,
nell'articolo del 29/3/76, stampato quasi alla macchia...

Ringraziamo questi lettori

Celestino BOSSI, Torino; Bruno ZAGGI, Piacenza; UN GRUPPO di soldati democratici...

Le donne che lavorano alla Camera dei deputati

Caro direttore,
il dibattito organizzato dalla dipendenza della Camera dei deputati...

Paolo Gambescia

Coassiale briglio elettorale DC favorì Bisaglia contro un moroteo

Le lunghe indagini di un prefetto dopo la denuncia del prof. Giuseppe Romanato - Le lotte intestine senza esclusione di colpi - Funzionari di prefettura mobilitati per organizzare il travaso di preferenze che favorì il ministro delle partecipazioni statali e l'on. Storchi

Dal nostro corrispondente
PADOVA, 15. Un nuovo scandalo, tutto interno alla potente DC veneta, è scoppiato a Padova. Il detonatore è una sentenza - depositata sabato, ma se ne è avuta notizia solo oggi - con cui il prefetto di Padova, dottor Davide Montini, incrimina 16 persone ed accerta, senza ombra di dubbio, che un deputato democristiano di Rovigo, il professor Giuseppe Romanato, non venne rieletto nel corso delle elezioni politiche del '72 perché una capillare serie di alterazioni dei risultati elettorali, eseguita sia nei seggi che...

L'esempio e il metodo
Tra gli incriminati per il clamoroso broglio elettorale scoperto e denunciato dal prefetto di Padova, si mescolano personalità politiche della DC e autorità pubbliche come un vice prefetto. Le loro responsabilità saranno accertate dal Tribunale.
Ma al di là della vicenda giudiziaria, c'è anche una realtà politica: quella di cui è stato protagonista una figura di primo piano della politica della DC, attuale ministro delle Partecipazioni statali, Toni Bisaglia. Di lui gli stessi amici di partito hanno sempre parlato come di un "manageriale" - come è stato detto - nella gestione della cosa politica: un "boss" ma un "boss" con un'intera concezione del potere, con un'idea di "governo" che si è tradotta in un'attività di "governo" che si è tradotta in un'attività di "governo" che si è tradotta in un'attività di "governo"...

I trucchi usati per le preferenze

PADOVA, 15. «Il trucco usato di frequente è questo», ha affermato un attivista democristiano: «Uno scrutatore di fiducia o il presidente stesso si mette un cerotto su un dito. Tra il cerotto e il polpastrello si infila un pezzetto di matita invisibile. Basta quindi sfiorare col dito una scheda per aggiungere qualche preferenza o tracciare dei segni che la invalideranno». E' uno dei più clamorosi brogli accertati dal prefetto Montini. Per sottrarre preferenze all'on. Romanato sono stati accreditati tre metodi: col primo, più diffuso, viene alterato il voto di preferenza in 15 in 16, che è il numero dell'on. Storchi. Col secondo si cancellano semplicemente le preferenze ottenute da Romanato o se ne aggiungono ad altri candidati. Col terzo si fanno saltare le preferenze di un candidato in favore o contro quello successivo, modificando, nel verbale, la progressione dei numeri di lista (ad esempio, come è accaduto in alcuni seggi di Padova, viene cancellato il candidato n. 14 e automaticamente le sue preferenze passano al numero 15). Tanto che Verona i risultati definitivi delle elezioni sono stati proclamati senza disporre di tutti i verbali delle oltre tremila sezioni della circoscrizione, basandosi, in buona parte, per i risultati mancanti, su telefonate ai seggi.

Ecco inoltre alcuni esempi concreti: l'on. Olivi (noeletto nel 1972, entrerà a far parte della Giunta delle elezioni che ha respinto il ricorso di Romanato e poi della Commissione inquirente) passa illegalmente da 10 a 20 preferenze in una sezione di Borgonovo, da 80 a 90 a Cittadella, da 26 a 36 a Monselice, da 20 a 30 a Ospedaletto, Storchi sale da 31 a 38 preferenze, da 10 a 16 a 22 a Noventa. Bisaglia da 26 a 35 a Cartura; e così via.

La società di padre Eligio fu finanziata anche dallo Stato?

Interrogato il segretario scarica ogni responsabilità sui due religiosi - Interrogazione del PCI - Precisione dell'ambasciata somala
Il misterioso ENCO (Ente nazionale per la cooperazione), saltato fuori a proposito della vicenda truffaldina riguardante il disinvestito padre Eligio, è stato al centro degli interrogatori di conoscere se la ENCO abbia ottenuto finanziamenti dallo Stato, in base alla legge per la cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo. E, in questo caso, quali siano i programmi finanziati. L'ambasciata della Repubblica Democratica Somalia a Roma, per il momento, ha risposto che esista o che debba essere creato un consolato onorario a Torino.

Comunicazioni giudiziarie agli avvocati di Freda

VENEZIA, 15. Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dottor Angelo Maria Dore, ha invitato una comunicazione giudiziaria ai legali di Franco Freda, avvocato Franco Alberoni e Clemente Manco, per il battibecco che i due ebbero con i giornalisti il 30 gennaio 1975, in occasione del processo per la strage di Piazza Fontana a Catania. Nella comunicazione giudiziaria sono indicati i reati di ingiuria e diffamazione.

Scandalo Standa

Ex prefetto romano interrogato sui rapporti con Ialongo

Il dottor Ravalli avrebbe confermato di aver conosciuto l'uomo di Coppola tramite il giudice Pietroni

Dal nostro inviato
SPOLETO, 15. Sono stati tutti promossi i funzionari della prefettura di Roma coinvolti nello scandalo delle bustarelle. Prima che il giudice Pisciarnò emettesse nei loro confronti gli avvisi di reato per corruzione, il prefetto, privo in atti d'ufficio, ha anche se per via di notizie di merito non erano brillanti. Le promozioni sono state confermate questa mattina dall'ufficio di Roma. I funzionari venissero ascoltati in qualità di testimoni dal giudice Pisciarnò. «Tengo a precisare che le promozioni sono state fatte automaticamente per il sistema che vige nell'apparato dello Stato», ha subito aggiunto il prefetto, ma subito un altro scambio di battute. Il cancelliere Serani ha pregato l'ex prefetto di entrare nella sede del giudice.



L'ex prefetto di Roma

stessa carica a Palermo, fra il maggio del 1964 e l'ottobre del 1970. Fu in questo tempo che il prefetto di Roma, come fu una polemica sorta in merito al mancato provvedimento di vigilanza contro il mafioso Luciano Liggio. Fu questa circostanza che permise a Liggio di rimanere per lungo tempo in libertà. Il prefetto di Roma, come fu una polemica sorta in merito al mancato provvedimento di vigilanza contro il mafioso Luciano Liggio. Fu questa circostanza che permise a Liggio di rimanere per lungo tempo in libertà. Il prefetto di Roma, come fu una polemica sorta in merito al mancato provvedimento di vigilanza contro il mafioso Luciano Liggio. Fu questa circostanza che permise a Liggio di rimanere per lungo tempo in libertà.

Uno degli elementi più importanti della deposizione di Smith

CROCIANI FU L'UOMO CHIAVE DELLA CORRUZIONE LOCKHEED

L'ex presidente della Finmeccanica entrò nell'affare perché lo studio Lefebvre stava per fallire la «missione» così come era accaduto per i P3, gli antisommersibili - Una tangente di 140 milioni - Determinanti le amicizie politiche

Fu Camillo Crociani, il presidente dimissionario della Finmeccanica, l'uomo chiave dell'affare Lockheed. Uno degli elementi di maggior consistenza che il magistrato romano Mario Martella avrebbe ricavato dalla sua testimonianza è stato il ruolo di Crociani, Sergio Salieri. Uno che sa molto.



Roger Bixby Smith

«Il momento in cui lo studio Lefebvre stava per fallire che arriva Crociani. Egli in sostanza, questo è quanto ha appreso il giudice italiano nella sua audizione, fu il punto di contatto che permise a Crociani di entrare in contatto con la società di costruzione aerea e offrì i suoi servizi. La trattativa si sarebbe conclusa con un contratto di 140 milioni ad aereo alla società fantasma amministrata dalla nipotina Maria Fava. Trovata delle bustarelle a Crociani e al suo socio, il presidente della Finmeccanica avrebbe detto in sostanza ai dirigenti americani: io ho la chiave per farvi ottenere la commessa. Voi mi date questo contributo». Una bustarella, come si vede, di poco conto: forse perché Crociani faceva il presidente della Finmeccanica e non un funzionario di una ditta di ingegneria. La Lockheed rispose che era d'accordo, ma che anche questi 140 milioni dovevano essere versati in contanti. Crociani disse d'accordo e anzi fece sapere che avrebbe potuto essere versato in contanti. La Lockheed rispose che era d'accordo, ma che anche questi 140 milioni dovevano essere versati in contanti. Crociani disse d'accordo e anzi fece sapere che avrebbe potuto essere versato in contanti.

Altri quattro avvisi di reato per l'«affare» Selenia-Com.El.

L'assemblea dei lavoratori della fabbrica elettronica chiede le dimissioni dei dirigenti implicati nello scandalo

E' stato confermato ieri che altri quattro avvisi di reato sono stati emessi dal sostituto procuratore della Repubblica, Antonio Maresca, nei confronti dei quattro dirigenti della Selenia-Com.El. Gli indagati: il reo di corruzione sono i soli: Camillo Crociani, l'avvocato Vittorio Antonelli, Maria Fava e Edoardo Ingrassia. Il pensiero che faceva da prestanome alle società di comodo di Crociani, nei confronti dei primi tre la Procura di Roma aveva emesso ordini di cattura per lo scandalo Lockheed ma soltanto l'avv. Antonelli è finito in carcere. Ieri è recato a Regina Coeli ad interrogare l'avv. Antonelli, ha risposto alle domande sulla Selenia in qualità di imputato. L'emissione dei quattro avvisi di reato sta a dimostrare che il magistrato inquirente ha ormai dei validi elementi circa i rapporti che sono intercorsi tra Selenia e la Com.El. Tuttavia allo stato attuale delle indagini sembra che soltanto 20 milioni siano stati incassati dalla Selenia. I quattro indagati sono stati accusati di aver favorito alcuni contratti di vendita dei prodotti Selenia al Ministero della Difesa. Per queste operazioni nei giorni scorsi il dott. Lo Piano aveva inviato gli avvisi di reato a quattro dirigenti della Selenia e precisamente Pasquale Chiomenti, Leone Mustacchi, Marcello Bagioni e Carlo Salieri.

Lettera di credenziali

Nel marzo del 1971, quando Italo Ialongo, che in quel tempo svolgeva la funzione di consulente di Frank Coppola e della Standa, si trovò nella necessità di essere introdotto nella prefettura, si rivolse all'amico Pietroni, a sua volta consulente dell'Antimafia. Pietroni si ricordò delle accuse trascorse con Ialongo a Palermo e spedì, con tanto di credenziali, l'amico al prefetto. «Mi stupii della visita - dice Ravalli - di Ialongo sollecitata le pratiche della Standa e rimasi meravigliato che non fosse il direttore stesso a venire da me». Ialongo, sempre secondo Ravalli, sollecitò l'esame di 27 pratiche relative agli impianti della Standa, ferme da diversi anni. Nei giorni 13 e 18 marzo, in due lettere distinte, il prefetto trascrisse le pratiche in un fascicolo, e si occupò di trasmettere la trasmissione dei pareri alla prefettura. «E' evidente - dice ancora Ravalli - che in una città come Roma l'apertura di supermercati rispondesse alle esigenze di una città di 2 milioni di abitanti. I super-

Lettera di credenziali

Camera di commercio si sveglia improvvisamente e nel breve tempo viene sistemato. Perono rilasciate undici licenze alla Standa, tutte quelle che stavano particolarmente cuore alla società. Come si è saputo, il presidente camerale, il deputato socialista democratico, Gino Maresca, si occupò delle pratiche, scavalcando le competenze della commissione consultiva permanente. Infine, una nota di convocazione prestò le dimissioni: rilasciate da Stenza a un settimanale che dice il prefetto Montini. «Non so, un deputato ministro dell'Umbria ha steso una richiesta di interrogazione parlamentare sul caso Standa. Il fatto sarebbe passato inosservato, date le scempiaggini contenute nell'interrogazione. Un quotidiano romano di destra non si fosse prestato alla penosa manovra fascista citando l'interrogazione. E' per questo che siamo stati costretti, nostro malgrado, a parlarne».

Lettera di credenziali

«Mi stupii della visita - dice Ravalli - di Ialongo sollecitata le pratiche della Standa e rimasi meravigliato che non fosse il direttore stesso a venire da me». Ialongo, sempre secondo Ravalli, sollecitò l'esame di 27 pratiche relative agli impianti della Standa, ferme da diversi anni. Nei giorni 13 e 18 marzo, in due lettere distinte, il prefetto trascrisse le pratiche in un fascicolo, e si occupò di trasmettere la trasmissione dei pareri alla prefettura. «E' evidente - dice ancora Ravalli - che in una città come Roma l'apertura di supermercati rispondesse alle esigenze di una città di 2 milioni di abitanti. I super-

Lettera di credenziali

«Mi stupii della visita - dice Ravalli - di Ialongo sollecitata le pratiche della Standa e rimasi meravigliato che non fosse il direttore stesso a venire da me». Ialongo, sempre secondo Ravalli, sollecitò l'esame di 27 pratiche relative agli impianti della Standa, ferme da diversi anni. Nei giorni 13 e 18 marzo, in due lettere distinte, il prefetto trascrisse le pratiche in un fascicolo, e si occupò di trasmettere la trasmissione dei pareri alla prefettura. «E' evidente - dice ancora Ravalli - che in una città come Roma l'apertura di supermercati rispondesse alle esigenze di una città di 2 milioni di abitanti. I super-

Taddeo Conca

Michele Sartori

Paolo Gambescia

Paolo Gambescia